

29 marzo 2011

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Manente

PRESIDENTE: La seduta è aperta. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo: "Istituzione di una tassa di scopo sulle attività culturali". La relatrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

VARGIU, relatore. Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il disegno di legge ha lo scopo di attivare concretamente gli strumenti di competenza locale per realizzare gli obiettivi riguardanti il comparto delle attività culturali. Questo provvedimento intende delineare nelle sue componenti essenziali il ruolo e gli interventi volti a favorire il consolidamento e lo sviluppo del sistema culturale di cui sono protagonisti, insieme allo Stato anche molteplici attori, dai Comuni alle comunità, dalle istituzioni culturali pubbliche e private alle associazioni di volontariato e ai numerosi soggetti professionali e aziendali del settore culturale la cui attività presenta significativi riflessi sul versante della qualità della vita dei cittadini e della crescita economica e sociale dei vari territori. Protagonisti che coprono ruoli di uno scenario complesso, diversificato per competenza amministrativa, per tipologia di attività, per complessità organizzativa e operativa, per peculiarità degli ambienti territoriali e per le modalità del rapportarsi con i cittadini e la società civile. Nella promozione dello sviluppo della cultura il ruolo della comunità locale si sostanzia nella creazione e sostegno di condizioni favorevoli di sistema che permettono ai diversi protagonisti di perseguire più efficacemente le proprie finalità e di soddisfare le aspettative delle persone che vivono e che frequentano per motivi di lavoro, di studio e di turismo. Il disegno di legge costituisce una tappa fondamentale di un lungo percorso di sviluppo delle comunità locali che, ha visto la cultura assumere progressivamente un ruolo strategico fondamentalmente come un fattore di sviluppo politico e sociale necessario per coniugare identità e innovazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica e delle tradizioni popolari con i processi di modernizzazione e di confronto con le molteplici sfaccettature della contemporaneità e con le sfide della globalizzazione e dall'incontro con la multiculturalità. Solo fino a pochi anni fa, in Italia, nessuno parlava del fund raising come strumento specifico per la cultura del nostro Paese. Certo la nostra storia è ricca di episodi significativi che dimostrano un sostegno illuminato da parte dei privati alla cultura, un sostegno che ha consentito di creare e preservare componenti importanti del nostro patrimonio culturale. Questi episodi, determinati dall'incontro di fattori a volte irripetibili, fondati su passioni fondamentali, relazioni verificatesi in un determinato contesto sociale e culturale, a prima vista sembrerebbero non appartenere più alla nostra società: basti pensare a quante volte si sente invocare un mecenatismo che sembra appartenere al passato. Che cosa è avvenuto? In realtà continuano ad esistere esperienze di eccellenza di progetti culturali sostenuti dal privato, e, parallelamente, la cultura acquista uno spazio sempre più rilevante nei percorsi di responsabilità sociale delle imprese, sotto forma di sponsorizzazioni, o di erogazioni liberali. Nel caso delle fondazioni bancarie, inoltre, la cultura si mantiene al primo posto come settore di destinazione delle erogazioni. Quello che quindi potremmo dire è che siamo di fronte a una nuova sfida, dai tratti molto più estesi, non solo perché riguarda un campo sempre più ampio di soggetti e attività culturali, la cui stessa sopravvivenza è legata alla possibilità di individuare nuove forme di finanziamento, ma perché coinvolge la società italiana nel suo complesso. Questa è la sfida del fund raising: la partecipazione sistematica dei diversi attori della società al perseguimento di un obiettivo comune, con la consapevolezza che da questo impegno possano derivare benefici diretti e ricadute positive per la società nel suo complesso.

Quello che è avvenuto negli ultimi anni non è stato quindi solo l'incremento del bisogno di risorse a sostegno della cultura, ma l'emergere di una prospettiva destinata a far maturare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul valore della cultura per la nostra società. L'ambito più significativo di sviluppo di questo vero e proprio processo *culturale* è quello del territorio: qui la pubblica amministrazione, così come gli attori economici e la società civile, sono portati a cogliere sempre di più l'importanza di connessioni con il mondo culturale come nuova dimensione di sviluppo, attrazione, competitività. Nei casi in cui questa consapevolezza è più forte, si creano oggi le condizioni per dare vita a forme gestionali della cultura del territorio fortemente partecipate, all'interno delle nuove frontiere del *fund raising territoriali*. E' in questo scenario di opportunità che si inserisce l'importanza della crescita professionale del fund raising nel settore culturale, attraverso la sistematizzazione di strumenti specializzati e la definizione di un orizzonte strategico per il loro utilizzo. Il disegno di legge è finalizzato alla creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo culturale come sostenere i redditi delle organizzazioni culturali con un'attività di raccolta fondi da parte del pubblico e del privato attraverso la vendita di beni e di servizi; l'esperienza di vari paesi dimostra che milioni di persone hanno erogato un contributo a sostegno di istituzioni culturali. Nello stesso tempo le istituzioni culturali hanno a loro volta investito soprattutto negli Stati Uniti attraverso questo sistema vari milioni di dollari in opere di nuova edificazione e ristrutturazione immobiliare e arredo urbano. Un opportuno studio di benchmarking di istituzioni culturali statunitensi, spesso all'avanguardia nello sviluppo di modalità evolute di interazione orientate alla raccolta fondi, conferma la tesi che il coinvolgimento crescente dei pubblici di riferimento e la creazione di iniziative specificatamente rivolte alla comunità locale sono alla base di una strategia di fund raising di successo. Il presente disegno di legge intende promuovere anche nel nostro Paese la partecipazione delle comunità locali- cittadini ed imprese - come parte attiva nel sostegno all'attività e alle organizzazioni culturali locali, prevedendo l'istituzione di un'agenzia pubblica situata nei capoluoghi delle varie Regioni con l'introduzione di una tassa di scopo a favore delle istituzioni ed attività culturali che utilizzano il sistema del fund raising. Lo scopo principale di questa agenzia è reperire e distribuire risorse per sovvenzionare le istituzioni e le organizzazioni che, opportunamente selezionate, operano per la promozione e la diffusione dell'arte, della cultura della musica e del teatro. Questa proposta prende avvio dalla necessità di intraprendere una riflessione sulla possibile adozione di politiche fiscali per la cultura. L'agenzia regionale viene chiamata "Agenzia per le facilitazioni sociali e culturali", tesa allo sviluppo delle comunità alle quali fa riferimento e distribuisce i fondi derivanti da un'imposta dello 0,05 per cento su tutti i beni e servizi venduti all'interno del territorio regionale di riferimento. Di conseguenza questo ente pubblico eroga dei fondi alle istituzioni culturali del territorio per assicurare un'offerta di qualità ad organismi che presentano progetti di qualità in vari settori indicati dalla presente proposta, per favorire lo sviluppo imprenditoriale e il talento locale al fine di elevare la qualità dell'offerta culturale. E' inoltre necessario che le varie Regioni abbiano investito risorse proprie nell'anno antecedente al finanziamento altrimenti il ricavo del fondo regionale verrà gestito in modo centralizzato dal Ministero dei beni culturali ed ambientali. I redditi delle organizzazioni culturali che decideranno di adottare questo sistema potranno generare utili dalla vendita di beni e servizi generati dal finanziamento pubblico e privato: tutto questo per coinvolgere il maggior numero di persone nell'erogazione di un contributo a sostegno delle organizzazioni culturali. La scelta di sensibilizzare e coinvolgere sempre più la comunità locale si dovrebbe rivelare strategica portando straordinari benefici sia alle città che alle locali istituzioni culturali. Una iniziativa che partendo come un modo nuovo di far fronte alla cronica indisponibilità di risorse a sostegno della cultura si dovrebbe trasformare in una vera e propria strategia di sviluppo economico e sociale del sistema locale. Il settore culturale necessita di una generale riforma che intervenga soprattutto nelle fonti di investimento e di finanziamento, che affronti le difficoltà che vengono riscontrate nella promozione e diffusione della cultura e superi l'invecchiamento e l'inadeguatezza dell'attuale concentrazione statale. Una buona legge di riordino dei fenomeni culturali deve partire dalla creazione delle condizioni per il rilascio dei finanziamenti, spostando il baricentro sull'intervento regionale che

deve unirsi alle risorse provenienti dallo Stato e da quelle investite dalle imprese. L'esiguità degli investimenti nella cultura, che molto spesso non è in grado di essere produttiva e autosufficiente al livello di altre attività imprenditoriali, costituisce sicuramente uno degli aspetti più problematici, che la logica accentrata degli aiuti, lungi dal risolvere non ha fatto che acuire. Un intervento negli investimenti in cultura attraverso la tassazione di scopo gestita a livello regionale, appare non solo auspicabile, ma indispensabile. La sfida ogni giorno più complessa per quelle organizzazioni che intraprendono la strada dell'autofinanziamento è quindi quella di coinvolgere – con competenza, entusiasmo, credibilità ma anche con costante determinazione – nuovi sostenitori non più solo occasionali ma costantemente vicini all'organizzazione nelle diverse fasi della sua crescita. Raggiungere nuovi interlocutori e fidelizzare i propri sostenitori è un obiettivo non facile in un contesto sempre più competitivo, in cui si moltiplicano le organizzazioni no profit e parallelamente le sollecitazioni e le richieste per la realizzazione di progetti di rilievo sociale. Le organizzazioni culturali che vogliono adottare una strategia di fund raising dovranno essere pronte pertanto a mettersi in discussione, ad aprirsi al dialogo con i nuovi sostenitori potenziali, con le loro aspettative, con le loro motivazioni: senza questa disponibilità al cambiamento anche l'insieme per quanto valido di tecniche e strumenti professionali che sono alla base del fund raising risulta insufficiente e soprattutto inefficace. Alla luce di tutte queste considerazioni si evince chiaramente che analizzare le caratteristiche, le dimensioni, le problematiche e la peculiarità del sistema culturale italiano, non è certamente un'impresa facile, ma questo disegno di legge si propone di essere un passo chiaro, teso a garantire quella trasformazione di cui il sistema culturale ha bisogno per svilupparsi e diventare, effettivamente, un settore strategico di crescita civile, culturale ed economica dell'Italia.

PRESIDENTE:Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Danilo Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi ritengo molto importante questo disegno di legge perchè la cultura si pone come fonte di sviluppo economico, come principale strumento attraverso cui vengono perseguiti quegli obiettivi di sviluppo umano che determinano il raggiungimento di standard elevati di qualità della vita. La ricerca di nuove soluzioni nasce da una situazione di grave incertezza che il settore culturale sta vivendo e dalla necessità che si avverte di portare alla luce i difetti strutturali del mercato della produzione culturale, partendo proprio dall'erogazione dei finanziamenti che per troppo tempo si sono mossi intorno a pochi beneficiari. Quindi la normativa attualmente vigente in materia deve essere aggiornata e modernizzata in un'ottica di migliore funzionamento di tutto il comparto. Per i cittadini la partecipazione diretta ai progetti di sviluppo attraverso il sistema del fund raising costituisce un'importante occasione di rafforzamento dell'appartenenza comunitaria un fattore intangibile ma sempre più strategico nel determinare il successo di un progetto di sviluppo locale. Non si vuole arrivare ad una dismissione dell'intervento statale a sostegno del settore culturale, anche perchè sarebbe in contrasto con le direttive comunitarie e costituzionali, ma si vuole piuttosto camminare nella direzione di una valorizzazione degli enti che a livello locale operano in favore della filiera culturale, dando la giusta importanza al ruolo delle regioni e alle associazioni e fondazioni che a livello regionale agiscono con successo. La cultura agisce dunque come un vero e proprio "agente sinergico" che entra a far parte dell'esperienza quotidiana di tutti i cittadini e inquadra i singoli interventi in una ridefinizione complessiva dell'identità del sistema urbano e delle comunità che lo abitano. Le sinergie che si produrranno saranno il risultato misurabile e praticabile di una cooperazione tra un settore pubblico dotato di visione strategica, un'imprenditorialità sensibile alla responsabilità sociale e alle sue implicazioni per la competitività del sistema locale, un settore non profit capace di cogliere ed interpretare con credibilità ed efficienza le istanze provenienti dalla società civile. Si determinerà uno sviluppo dell'intera industria culturale, aumento degli investimenti e delle attività orientate all'innovazione. Infatti la competizione globale oggi ha a che fare con la capacità di attrarre gli

innovatori, e di stimolare il potenziale creativo del proprio sistema locale. Per ottenere questo scopo gli investimenti in arte e cultura sono estremamente importanti.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare la senatrice Francesca Lanzafame. Ne ha facoltà.

LANZAFAME. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non voglio puntare il dito contro nessuno, non vi sono responsabilità individuali ma continua ad agire una forma di ancoraggio ideologico al passato e a modalità consolidate di sovvenzione pubblica. Io sono convinta che la cultura sia l'unica molla che conduce a uno sviluppo di lungo periodo ma non la reputo sacra. Il fatto è che chi gestisce la cultura oggi è allievo di chi la gestiva in anni in cui l'offerta era poca e la disponibilità di risorse ampia. Si possono seguire due filoni. Il primo è finanziare non l'attività culturale in sé ma in misura dell'impatto che produce, in molti casi misurabile con l'aumento del pubblico e il risvolto occupazionale. Il secondo filone è spostare l'investimento sulle infrastrutture, ad esempio intervenendo sulla dotazione tecnologica, creando in questo modo un capitale che duri nel lungo periodo. Questo molte Regioni lo fanno da diverso tempo. Non è una scelta binaria. Non si tratta di togliere ma di dare meglio. Io posso solo esprimere considerazioni generali. Ad esempio, un aspetto comune alle imprese culturali è il numero di contratti a tempo indeterminato: sono una trappola. Una struttura professionale flessibile non significa precarietà ma mercato delle competenze. In generale in Italia si soffre di un eccesso di personale. Il che non significa che si debba licenziare ma produrre di più. Dovremmo negoziare una flessibilità condivisibile. Siamo certi che un museo non possa condividere personale con altre strutture??solo un esempio.? L'effetto dell'assunto ideologico secondo il quale lo Stato deve finanziare la cultura e se non ce la fa, il dovere passa ad un altro. Ma che motivo ha lo Stato di finanziare la cultura oggi, quando essa raggiunge il 20% dei cittadini e non si fa nulla per comunicarla e diffonderla? Se la si comunicasse di più, si troverebbe un maggior numero di soggetti che giudicherebbero conveniente investire in cultura. Penso tutto il bene possibile di una tassa di scopo sulla cultura gestita dalle varie Regioni italiane e la propongo da anni come una delle vie efficaci per creare un po' di circolo virtuoso nella sopravvivenza finanziaria della cultura. Se inforchiamo gli occhiali, vedremo una miriade di iniziative culturali senza garanzie di finanziamento pubblico, promosse da imprenditori che non hanno contratti a tempo indeterminato ma producono un momento fertile a saperlo interpretare. L'unica spesa che non si è contratta è quella destinata ai consumi culturali: è qualcosa cui le persone non rinunciano. I vecchi saggi accettano un ruolo in cui non sono più gli unici depositari di ogni sapere. Ci sono intere generazioni che vanno valorizzate. Si tratta di trovare un linguaggio comune. Non si tratta di eliminare nessuno ma di promuovere modelli efficaci ed efficienti di gestione dei beni e delle attività culturali. In questa prospettiva, dovranno essere promossi sia progetti destinati al miglioramento gestionale di singoli enti culturali sia progetti di fusione tra organizzazioni o di aggregazione di aree di attività o di gestione di servizi in forma consociativa/consortile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare la senatrice Francesca Dui. Ne ha facoltà.

DUI. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, siamo favorevoli all'introduzione di una tassa di scopo sulla produzione culturale visti i successi ottenuti in tutta Europa e in varie città e metropoli americane. Con l'introduzione di questa misura si è assistito ad uno spettacolare sviluppo dell'industria culturale nelle aree metropolitane con un aumento complessivo dell'impatto economico del 73 per cento in un periodo che va dal 1992 al 2001 al netto dell'inflazione. Sempre grazie a questo strumento le varie organizzazioni culturali in varie parti del mondo nel primo anno di attività hanno distribuito diversi milioni di dollari e il livello di impiego nel settore culturale è aumentato del 188 per cento. E' quindi evidente come l'istituzione di un'organizzazione pubblica per la diffusione dell'offerta culturale in varie città del mondo ha avuto un ruolo assolutamente decisivo

nello sviluppo delle stesse come metropoli culturali. Infatti queste organizzazioni spendono non più dello 0,75 per cento delle loro risorse per i costi amministrativi. I destinatari dei fondi vengono sottoposti a dei controlli rigorosissimi e devono documentare con estrema accuratezza l'uso dei fondi ricevuti. Si dà grande peso alle condizioni di libertà di espressione e di trasparenza che garantiscono un libero sviluppo della ricerca e della creatività artistica e si interpreta la politica culturale come creazione delle migliori condizioni possibili per la generazione di nuova offerta e per la promozione di sinergie con i vari settori produttivi. Infatti i criteri di finanziamento sono connessi esclusivamente a caratteristiche di innovazione, originalità, uguaglianza di opportunità di accesso, sostegno all'iniziativa femminile, creazione di opportunità a lungo termine per lo sviluppo del talento giovanile, protezione della diversità culturale, salvaguardia di alto profilo culturale del patrimonio storico e delle attività tradizionali. Si vuole insomma rivolgere una particolare attenzione al pubblico locale al quale viene data la concreta possibilità di usufruire di programmi di qualità nel campo della cultura

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Stanis Cottu. Ne ha facoltà.

COTTU. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, un elemento problematico su tutti è relativo all'impostazione economicista del disegno di legge, che inserisce addirittura tra le finalità e i principi della legge, all'art. 1 lo "sviluppo sociale ed economico della comunità". Si tratta di un'impostazione profondamente errata e miope che vede nella cultura la possibilità di un'immediata ricaduta economica e rischia pertanto di sacrificare l'autonomia delle attività culturali di ricerca, conservazione e valorizzazione, legandole a doppio filo ad obiettivi di diretta commerciabilità e fruibilità. Che la cultura possa rappresentare anche un positivo fattore dal punto di vista del profitto e che quindi tra le sue conseguenze indirette vi siano anche la crescita economica è questione fuori di dubbio, da ritenersi senz'altro positiva, ma l'obiettivo della ricaduta economica non può e non deve essere enunciato quale finalità, certo fra le altre, perchè significherebbe attribuire un peso fondante a tale aspetto, tanto da condizionare pesantemente scelte culturali e di ricerca, sacrificando dunque l'autonomia della cultura stessa alla sua diretta ricaduta economica. Tale impostazione comporta inoltre il rischio di operare scelte miopi, finalizzate alla costruzione di eventi o filoni di ricerca di maggior popolarità, a detrimento della ricerca e della valorizzazione di altri ambiti o aspetti, finendo con non costruire strategie di promozione culturale di lungo periodo, in favore di una ricaduta economica immediata. Va ricordato inoltre che in tutti gli studi e le elaborazioni scientifiche, nazionali e internazionali, sulle politiche culturali viene unanimemente affermato che il profitto economico non deve mai rientrare tra gli scopi dell'attività culturale, la cui finalità è essenzialmente lo sviluppo civile della società nel suo insieme. Altro e pienamente legittimo, nella sua però ben distinta finalità, è il ruolo dell'impresa privata che ha come fine dichiarato il profitto, rivolgendosi in primo luogo a potenziali consumatori, non a cittadini; in una simile ottica la cultura diviene necessariamente una risorsa economica da far fruttare al pari di altre: di qui la tendenza a penalizzare attività meno redditizie, indipendentemente dal valore morale, civile e culturale. La gestione pubblica è portatrice insostituibile di valori, saperi, competenze professionalità volte alla tutela, conservazione, messa a disposizione del patrimonio artistico per la collettività, vista come unica proprietà e destinataria del patrimonio culturale. Che le attività culturali debbano essere pensate e programmate in un'ottica di uso responsabile e trasparente delle risorse è altra cosa dallo enunciare nei principi e nelle finalità di un testo di legge lo sviluppo economico del territorio. Il coinvolgimento del privato dovrebbe pertanto essere improntato alla massima chiarezza, in modo da non creare una confusa commistione di interesse privato e ruolo pubblico. Questa chiarezza manca purtroppo nel testo, che anche in sede di Commissione non ha visto miglioramenti da questo importante punto di vista.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare la senatrice Lucia Fois. Ne ha facoltà.

FOIS. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, tre sono gli elementi coi quali ci si deve confrontare e che spiegano il perchè di una riforma: anzitutto, la consapevolezza che il processo di globalizzazione in atto rischia di produrre fenomeni di alienazione e di degrado civile, se ad esso non si accompagna il contrappeso di un investimento sui fattori del senso di appartenenza e del senso civico, vale a dire un maggiore investimento sulla cultura quale elemento cruciale per la crescita sociale e civile della comunità. In secondo luogo, va tenuto conto del fatto che, anche per i motivi appena esposti, il settore culturale è attualmente oggetto di revisione un po' ovunque, a livello nazionale e locale, cambiamenti dei quali si deve tenere conto se non vuole rischiare di rimanere isolati e marginalizzati. A questo riguardo, strategica diviene la costruzione di nuove occasioni di scambio e collaborazione tra le varie regioni italiane ed europee. Infine non si può prescindere dal fatto che si sta aprendo una fase storica nella quale le risorse finanziarie pubbliche sono destinate a crescere in misura inferiore rispetto alla crescita della domanda di cultura. Ciò comporta la necessità di una revisione delle modalità di allocazione delle risorse ed un più forte coinvolgimento di tutta la società nei processi di cambiamento, per trovare i punti di incontro tra nuovi bisogni, assetti organizzativi e volume delle risorse. Serve dunque introdurre modelli innovativi e flessibili, superando le rigidità indotte da assetti consolidati, che talvolta hanno generato forme di autodifesa corporativa. Per sintetizzare: questa riforma è necessaria per rispondere alla crescente domanda di cultura tipica delle varie comunità; una comunità che intende giocare un ruolo significativo nella nuova era di globalizzazione e della conoscenza. Un ruolo che si colloca in un contesto europeo in cui è radicata la consapevolezza della funzione strategica della cultura quale fattore determinante nella costruzione e nella vitalità della società della conoscenza. La cultura si pone sempre più come centro di sviluppo sociale, civile ed economico dei territori e come terreno di meditazione tra identità e senso di appartenenza locale e dimensione planetaria. Essa rappresenta un eccezionale veicolo promozionale del territorio, esalta la sua originalità, i caratteri peculiari e unici. La dimensione della sfida che s'intende affrontare, in un campo così strategico ed al contempo così complesso e democraticamente delicato, comporta l'adozione di un metodo la raccolta fondi, capace di coinvolgere nel raggiungimento degli obiettivi di cambiamento, sin nella fase dell'elaborazione delle idee, il più ampio numero di attori, dagli enti locali alle istituzioni culturali, dal mondo dell'associazionismo a quello finanziario e produttivo, da quello della formazione fino ai singoli cittadini alle istituzioni culturali, dal mondo dell'associazionismo a quello finanziario e produttivo, da quello della formazione fino ai singoli cittadini. Per perseguire pienamente la costruzione e il funzionamento di questo progetto di sistema culturale multipolare le varie regioni italiane sono chiamate a giocare un ruolo di programmazione di coordinamento generale e di finanziamento selettivo per obiettivi, che può essere realizzato solo con uno stretto e continuativo rapporto di collaborazione con tutti gli altri soggetti che ne fanno parte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare la senatrice Francesca Mureddu. Ne ha facoltà.

MUREDDU. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, alla luce del quadro illustrato, è possibile formulare alcune considerazioni sull'opportunità di introdurre le succitate politiche e misure fiscali indirizzate al sostegno della cultura. In primo luogo è necessario premettere che l'inserimento di incentivi fiscali in un contesto come quello italiano, in cui l'intervento pubblico continua ad essere predominante rispetto alle altre forme di sussidio, è inevitabilmente meno efficace rispetto a realtà in cui esiste una tradizione di sostegno privato alla cultura. Pertanto, da

questo punto di vista, l'Italia appare penalizzata rispetto ad altre esperienze (quella statunitense è modello indiscusso) in cui il mecenatismo privato è una prassi consolidata. Non si dimentichi, inoltre, che molti meccanismi basati sulle deduzioni fiscali, nel contesto di un sistema tributario progressivo, tendono a premiare le aliquote marginali più elevate e dunque a favorire coloro che ne hanno meno bisogno. Questo è vero sia nel caso della deducibilità delle vendite degli artisti (ne beneficiano maggiormente coloro che hanno introiti più elevati); sia per le detrazioni a favore dei donatori. Proprio in merito a quest'ultimi si sottolinea come spesso si parli di vantaggi fiscali a loro rivolti, trascurando il punto di vista dei beneficiari. Se da un lato è importante favorire la deducibilità dal reddito imponibile delle elargizioni liberali, dall'altro sarebbe utile applicare un criterio di agevolazione fiscale anche per i diretti beneficiari. L'utilizzo del sostegno diretto, però, comporta non poche difficoltà legate alla sua applicazione. In linea teorica, gli incentivi fiscali dovrebbero essere offerti "di diritto" e ad un'ampia fascia di beneficiari (magari facenti parte di un elenco stilato a monte). Tuttavia questo comporta dei vincoli nel caso in cui si debbano sostenere progetti di maggiore complessità e magari in competizione fra di loro. L'analisi dei casi relativi alla tassa di scopo evidenzia come tale strumento sia utilizzato e applicato per finanziare diversi settori. La sua introduzione pare accettata positivamente dai cittadini dal momento che, per sua natura, deve essere finalizzata alla realizzazione di un particolare intervento. D'altro canto, però, questo aspetto implica la necessità di un sistema di informazione e rendicontazione efficace nonché il concreto raggiungimento degli obiettivi prefissati. È una misura ad hoc il cui utilizzo è limitato nel tempo e vincolato all'effettivo riscontro degli esiti positivi raggiunti. Sull'eventuale introduzione, come da modello francese, del credito d'imposta per il cinema, molteplici sono le polemiche e le critiche già espresse da alcuni rappresentanti delle principali associazioni di categoria. È importante sottolineare, ancora una volta, che tali misure appaiono estemporanee e destinate ad essere inefficaci se non inserite all'interno di un più complesso e articolato ridisegno del sistema di finanziamento alla cultura. La tassazione d'uso sulla cultura, infine, è sì una tassa di scopo, uno strumento fiscale ma la sua ideazione e l'applicazione si attua in un contesto del tutto particolare. In definitiva crediamo che l'introduzione di una tassa di scopo (tassa finalizzata al sostegno del settore culturale ed educativo) auspicata da una parte degli operatori italiani rappresenti una sorta di ipocrisia: riteniamo che la mano pubblica debba destinare risorse strategiche alla cultura e non debba alimentare il proprio intervento attraverso improprie "tasse" applicate ai vari segmenti del settore. Qui non si tratta solo di riportare a livelli decenti e dignitosi i fondi per la cultura che pure resta senza dubbio una priorità; qui si tratta di richiedere allo Stato un ragionamento serio sul suo ruolo nel settore culturale, mancando una programmazione che dimostri sensibilità nei confronti della "risorsa cultura."

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Stefania Zoncheddu. Ne ha facoltà.

ZONCHEDDU. Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il nostro gruppo vuole rimarcare il ruolo positivo del settore privato per lo sviluppo dell'arte e della cultura. Il sistema della raccolta fondi dimostra come l'impegno e il finanziamento del settore artistico e culturale da parte delle imprese attive in una regione comportano esternalità positive. Esse riguardano non solo lo sviluppo della comunità e l'attrazione dei talenti ma anche il miglioramento delle conoscenze e della produzione dell'impresa che creerà un circolo virtuoso, producendo un vantaggio competitivo per l'impresa stessa e per il territorio nel quale essa si situa. Riteniamo che gli investimenti da parte delle imprese nel settore culturale dovrebbero concentrarsi non soltanto nei settori tradizionali ma anche in nuovi settori stimolando la creatività e l'innovazione con finanziamenti mirati a premiare le realtà più interessanti. Quello che ci preme sottolineare è un fatto che emerge con grande chiarezza: la cultura "paga" in termini di sviluppo soltanto se viene presa molto sul serio da parte di tutti gli

operatori del sistema locale, con le conseguenti assunzioni di responsabilità e di rischio individuale che ciò comporta. La lezione che ci arriva da varie città che adottano varie tipologie di tasse di scopo, è che, nell'attuale scenario post industriale, la cultura ha un ruolo così centrale e decisivo da creare economie di estrema rilevanza anche in contesti locali, poveri dal punto di vista della dotazione culturale iniziale: la sfida di una nuova politica culturale non riguarda quindi nel nostro Paese solo le grandi città d'arte, ma potenzialmente tutti i sistemi locali, ammesso che si sappiano riconoscere e valorizzare i segnali che esprimono le giuste precondizioni e le giuste potenzialità di sviluppo a lungo termine. E' una sfida importante, e anche una grande responsabilità storica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare la relatrice per la replica.

VARGIU, *relatore*. Onorevoli senatori di fronte alle critiche al presente disegno di legge basate su una presunto sacrificio dell'autonomia del fenomeno culturale ad una mera ricaduta economica, posso rispondere che l'intento di questa maggioranza va in senso totalmente opposto perchè vuole creare le condizioni più favorevoli allo sviluppo culturale aprendo a nuove esperienze e consolidando quanto di positivo è stato già fatto. Vogliamo intervenire nei difetti strutturali del settore culturale e soprattutto nelle fonti di investimento e di finanziamento che affronti in modo efficace le difficoltà che vengono riscontrate nella produzione e distribuzione dell'offerta culturale. Una buona legge di riordino del sistema culturale deve necessariamente partire dalla creazione delle condizioni per il rilascio dei finanziamenti, spostando il baricentro sull'intervento regionale che deve unirsi alle risorse provenienti dallo Stato e da quelle investite dalle imprese. Riteniamo che un intervento negli investimenti sul settore culturale da parte dei privati e gestito a livello regionale appare non solo auspicabile ma indispensabile. Alcuni interventi hanno portato alla nostra attenzione i modelli organizzativi del sistema culturale e sociale di diversi Paesi che hanno elaborato modelli di particolare interesse portando un contributo decisivo alla crescita economica e sociale delle varie comunità. Inoltre in questi Paesi e si spera anche nel nostro la cultura è stata intesa come fattore di sviluppo della comunità all'interno di un processo più ampio nell'ambito del quale giocano un ruolo fondamentale anche l'istruzione e la formazione quali fattori strategici della società civile. Gli investimenti in progetti culturali producono inevitabilmente effetti economici anche in termini di opportunità di lavoro e di affluenza turistica che non possono essere sottovalutati ma tutto questo non vuol dire piegare la cultura alle esigenze del mercato. Riguardo alla proposta di adottare una tassa di scopo per risollevere le imprese culturali in crisi riteniamo che sia una delle poche soluzioni alla grave crisi di un settore gravemente falcidiato dalla crisi economica. Da questa soluzione dovranno partire azioni di sistema, mirate alla valorizzazione delle risorse culturali, materiali e immateriali in connessione con il territorio e le sue popolazioni. Tutto questo determinerà, ne siamo certi, l'avvio, la sperimentazione e la realizzazione di interventi che mirano al miglioramento gestionale e alla progressiva messa a sistema dell'offerta culturale sul territorio, così da promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico grazie alla presenza e alla valorizzazione del complesso delle risorse culturali in esso custodite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del governo.

DEMONTIS, rappresentante del Governo. A nome di tutto il Governo ritengo questo disegno di legge un passo veramente importante teso alla formazione di un quadro legislativo favorevole per il settore artistico culturale. E' indubbio che lo Stato dovrebbe continuare a fornire il proprio sostegno

alle reti delle collettività territoriali locali e regionali, che si sono rivelate le entità politiche più attive in campo culturale. Oggi le regioni e i comuni sembrano essere i soggetti, gli iniziatori di una nuova politica culturale inscritta in un nuovo contesto sociale ed economico. Oltre ai problemi di evoluzione giuridica e di organizzazione amministrativa con questa proposta viene sottolineata l'importanza della istruzione e della formazione culturale della popolazione Occorre offrire ad ogni cittadino l'opportunità di conoscere la propria cultura e quella degli altri popoli e stimolare il desiderio di approfondire tale conoscenza di base attraverso contatti costanti con il variegato mondo della cultura. E' necessario infatti sostenere, ampliare e risvegliare la domanda culturale nella società del futuro, attraverso l'educazione dei giovani e la formazione di dirigenti specializzati nei contenuti della gestione culturale. In tal modo lo sviluppo delle industrie culturali sarà garantito dall'esistenza di una domanda in costante crescita di un pubblico le cui esigenze sono un messaggio e un prodotto culturale trasmesso in modo fluido, naturale e costante. La sinergia tra cultura e sviluppo economico si raggiunge solamente attraverso una cooperazione interregionale decentrata tra autorità pubbliche e operatori economici locali. Il disegno di legge costituisce una tappa fondamentale di un lungo percorso di sviluppo delle comunità locali, che ha visto la cultura assumere un ruolo strategico fondamentale come fattore di sviluppo politico e sociale necessario per coniugare identità e innovazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica e delle tradizioni popolari con i processi di modernizzazione e di confronto con le molteplici sfaccettature della contemporaneità e con le sfide poste dalla globalizzazione dall'incontro con la multiculturalità. In definitiva gli aspetti principali di questo provvedimento consistono proprio in una diversa logica di erogazione dei finanziamenti alla produzione culturale, che passano da una logica accentratrice ad un affidamento alle regioni che provvederanno a distribuirle secondo le esigenze dei vari territori. Questo corrisponde ad una valorizzazione degli enti che a livello locale agiscono con successo nello sviluppo della cultura. Inoltre l'Agenzia regionale di facilitazione sociale e culturale dovrà promuovere forme di programmazione e di attività concertate con i soggetti che organizzano manifestazioni culturali in ambito regionale. Ma sarà importante anche far crescere le imprese che lavorano nel settore promuovendo una progettualità innovativa, che metta in moto un processo economico ed occupazionale. Riteniamo che alla luce di tutte queste considerazioni si possa affermare che questo disegno di legge si propone di essere un passo chiaro, teso a garantire quella trasformazione di cui il sistema culturale ha bisogno per diventare effettivamente, un settore strategico di crescita civile, culturale ed economica dell'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

E' approvato.

Passiamo all'esame dell'art4 al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore, senatrice Angela Lai, ad illustrare.

LAI. Propongo l'aggiunta all'art.4 primo comma lettera b) della dizione "e del sistema museale" perchè il finanziamento deve necessariamente riguardare la risorsa museale che costituisce un'istituzione permanente, senza scopo di lucro che raccoglie, conserva, studia, comunica ed espone

le testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente a fini di studio e di educazione in generale. Devo inoltre sottolineare come la formazione e la promozione dell'attività museale debba essere inserita in un piano globale di promozione e sviluppo del territorio e della collettività, secondo l'interazione profonda tra istituzioni di tutela, di valorizzazione, di ricerca e contesto cittadino. Le attività museali formano quindi un intreccio inscindibile di conservazione, tutela, ricerca, valorizzazione e formazione-educazione al patrimonio, tutte parti integranti ed essenziali di queste attività.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento.

VERGIU, relatore. L'emendamento mi sembra opportuno in quanto la promozione e lo sviluppo delle attività museali costituiscono parti integranti del presente disegno di legge, ponendosi come obiettivo l'avvio di processi di innovazione e riorganizzazione delle istituzioni culturali, adottando modelli organizzativi che assicurino l'economicità, l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione e nella gestione delle attività culturali. Alla Regione è affidato un compito di impulso rispetto all'obiettivo della creazione-promozione del sistema museale, riconoscendo implicitamente che l'attuazione di un sistema richiede un processo di integrazione delle singole realtà. Tale azione è coerente con il ruolo di indirizzo e coordinamento affidato alla Regione, in conformità ai principi della sussidiarietà.

DEMONTIS, rappresentante del Governo. Anche il governo nella sua interezza si pronuncia a favore di questo emendamento, perchè il sistema museale, in ogni comunità, rappresenta un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. Il museo è un luogo che conserva documenti e reperti storici e contemporanei, permettendo a chiunque di venire a contatto con la cultura. In conclusione la vocazione del museo è quella della tutela, della conservazione, della salvaguardia della memoria storica dei vari territori e della conoscenza di culture diverse.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.
E' approvato.

All'articolo 5 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore, senatore Pietro Bissiri, ad illustrare.

BISSIRI. Chiedo che venga sostituita la percentuale della detrazione d'imposta con un aumento dallo 0,05 per cento al 0,10 per cento in quanto ritengo pienamente legittimo dare risalto alla valorizzazione degli enti che a livello locale operano in favore della filiera culturale ma soprattutto per incentivare quelle realtà locali che hanno investito risorse proprie in questo settore, e che di conseguenza possono contare su una rilevante entrata per finanziare iniziative importanti e innovative. E' un dato di fatto che l'introduzione nelle varie realtà locali di una tassa di scopo sulle attività culturali ha favorito lo sviluppo imprenditoriale e il talento locale al fine di elevare la qualità

dell'offerta culturale.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento.

VARGIU, relatore. Ritengo l'emendamento opportuno in quanto nel disegno di legge viene rilevata la grande disponibilità delle comunità locali a questo tipo di tassazione che porta uno spettacolare sviluppo dell'economia nelle varie aree metropolitane interessate. Si aumenta progressivamente l'impatto economico, il livello di impiego nei vari settori. Se da un lato sempre più persone erogano un contributo a sostegno di istituzioni culturali dall'altro le istituzioni culturali hanno a loro volta investito enormi capitali in opere a favore delle varie comunità. La scelta di sensibilizzare e coinvolgere sempre più la comunità locale si è rivelata strategica e ha portato straordinari benefici sia alle città che alle locali istituzioni culturali.

DEMONTIS, rappresentante del Governo. Il Governo accetta questo emendamento perchè con la tassazione di scopo, in un momento di carenza di risorse finanziarie, si permette ad ogni ente di sostenere le spese relative alle sue competenze anche grazie ad un'autonomia impositiva. D'altronde è evidente come il collegamento tra un'autonomo finanziamento locale e le precipue funzioni svolte dagli enti locali migliorino le capacità dei governi locali di rispondere ai bisogni del proprio territorio oltre a rispettare l'applicazione del beneficio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.
E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

COSSU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSU. Il mio gruppo voterà a favore del provvedimento perchè vede il diretto coinvolgimento delle regioni nella distribuzione delle risorse ottenute con la tassa di scopo. Riteniamo che la valorizzazione degli enti che a livello locale operano in favore della filiera culturale, renda la cultura un progetto condiviso da fasce sempre più ampie della popolazione, suscitando interesse, passione, socialità e valore economico. Ma soprattutto investire in un'attività capace di produrre risorse finanziarie alternative al tradizionale finanziamento pubblico rappresenta indubbiamente per le

organizzazioni culturali uno stimolo fortissimo verso la credibilità e l'efficienza. In definitiva le organizzazioni culturali che vogliono adottare strategie innovative dovranno essere pronte pertanto a mettersi in discussione, ad aprirsi al dialogo con nuovi potenziali sostenitori, con le loro aspettative, con le loro motivazioni: senza questa disponibilità al cambiamento anche l'insieme per quanto valido di nuove misure fiscali risulta insufficiente e soprattutto inefficace.

LANZAFAME. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZAFAME. Il nostro gruppo ritiene che la tassazione di scopo in un contesto come quello italiano, in cui l'intervento pubblico continua ad essere predominante rispetto alle altre forme di sussidio è inevitabilmente meno efficace rispetto ad altre realtà in cui esiste una consolidata tradizione di sostegno privato alla cultura. Esiste in Italia una costituzionale sfiducia nel fisco che porta a considerare con sospetto l'eventuale offerta di forme di esenzione, vista spesso come pretesto per ulteriori accertamenti, unita da una ancora limitata sensibilità per i benefici che possono derivare da una partecipazione progettuale o finanziaria a progetti in ambito culturale. Dovrebbe essere lo Stato a decidere in sede parlamentare l'entità delle risorse da destinare alla risorsa cultura, assumendosi le sue "belle responsabilità" nel bene e nel male, nell'incrementare o nel ridurre il budget, senza imporre un canone specifico. Il nostro voto sarà contrario.

BUESCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUESCA Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo che rappresento in quanto la disciplina oggetto di discussione costituisce una soluzione veramente innovativa alla situazione di grave crisi attraversata dal settore culturale italiano. E' un dato di fatto che l'investimento in cultura non solo come ogni altro investimento, può sostenere e aumentare il livello occupazionale, il reddito, la qualità delle competenze degli operatori, generare un risparmio, non solo rispetto al settore culturale, ma a cascata anche sui settori ad esso connessi. Ma le utilità che genera questo tipo di investimento sono le seguenti: miglioramento della qualità della vita dei singoli, stimolazione al coinvolgimento dei privati in attività di interesse pubblico, aumento dell'attrattività di un territorio nel suo complesso, in un circolo virtuoso che accresce il livello di coesione, di identità, di socialità e in sostanza di benessere di una comunità.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge emendato emendato.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1 "Istituzione di una tassa di scopo sulle attività culturali".
Colleghi vi ringrazio della collaborazione. La seduta è tolta.